

FRANCO MAZZINI  
L'IMPIEGO DI SUPPORTI DI POLIVINILE  
PER IL RICOLLOCAMENTO DI AFFRESCHI STRAPPATI

L'impiego di un supporto di polivinile venne adottato — che si sappia, per la prima volta — nella primavera del 1961 dalla Sovrintendenza alle Gallerie della Lombardia per il ricollocamento degli affreschi di G. Ferrari strappati dalla volta della cappella di Santa Croce in Santa Maria delle Grazie di Milano<sup>1</sup>.

Il sistema tradizionale di ricollocare gli affreschi, già trasferiti su tela, incollandoli mediante caseato di calce o altri collanti similari a uno strato di intonaco nuovo, dovette scartarsi a causa del persistente notevole grado di umidità della compagine muraria della volta (che aveva appunto provocato il deterioramento degli affreschi); né tale sistema, in generale, può offrire garanzie nel caso di insufficienza delle coperture sovrastanti: un fatto, quest'ultimo, purtroppo frequente e di cui ci si accorge sempre troppo tardi, quando gli affreschi hanno subito danni ormai irreparabili.

Altri sistemi, come quello di riapplicare gli affreschi a una volta artificiale formata da una intelaiatura lignea tamburata, sono giustificati solo in determinati casi, come ad es. quello della decorazione tiepolesca in un salone di Palazzo Dugnani, a Milano<sup>2</sup>. E, ancora, sistemi come quello simile al precedente ma con intelaiatura e supporto metallici (recentemente sperimentato per il ricollegamento degli affreschi del Foppa nella chiesa bresciana del Carmine) presenta qualche aspetto negativo: la relativa rigidità del supporto metallico, il peso, la necessità di praticare scanalature *ad hoc* tormentando la muratura della volta per alloggiarvi l'intelaiatura portante. Sicché, in seguito agli opportuni accertamenti ed esperimenti condotti dal restauratore Ottemi Della Rotta, si è ritenuto conveniente l'impiego di una materia plastica, prodotto di un impasto di cloruro di polivinile (CPV) con appositi plastificanti, e nota come polivinile o, ancor più comunemente, *vipla*.

Il CPV (i cui ingredienti sono prodotti dalla Soc. Montecatini) è prodotto industrialmente per svariati impieghi fra cui la fabbricazione di cisterne, condotti di scarico, ecc. grazie ad alcune proprietà sue peculiari come l'inerzia chimica e l'impermeabilità. Un supporto di CPV (in fogli di 3 mm. di spessore) offriva quindi garanzie anche nella deprecata ipotesi di future infiltrazioni di acqua nella compagine muraria della volta. Fra gli altri requisiti positivi: la relativa leggerezza (circa 4 kg, al mq.), la flessibilità e la adattabilità alle eventuali irregolarità della superficie muraria (frequenti negli edifici antichi) mediante trattamento a caldo (fiamma ossidrica).

<sup>1</sup> Il ricollocamento degli affreschi delle pareti è stato effettuato mediante telai metallici in acciaio inossidabile ad elementi scomponibili (cfr. la nota dello scrivente in « Boll. d'Arte del Ministero della P.I., 1963, II, p. 278).

<sup>2</sup> Cfr. la nota dello scrivente in « Boll. d'Arte del Ministero della P.I. », 1956, II, p. 185.

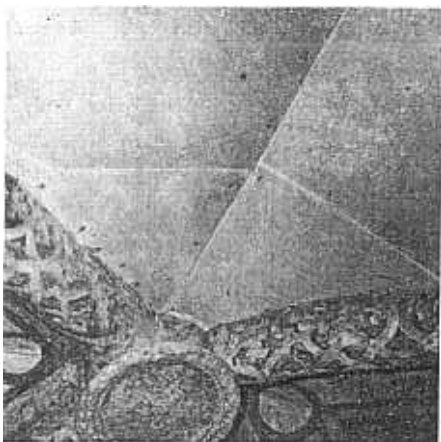


Fig. 1 - Milano. S. Maria delle Grazie. La volta della cappella di S. Corona durante il ricollocamento degli affreschi: è visibile la foderatura in CPV (in corso) di uno specchio della crociera.

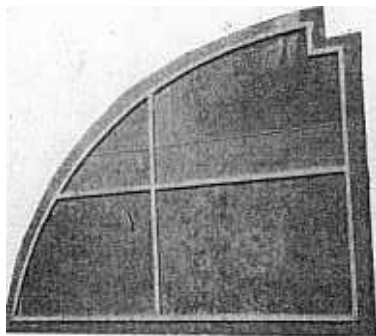
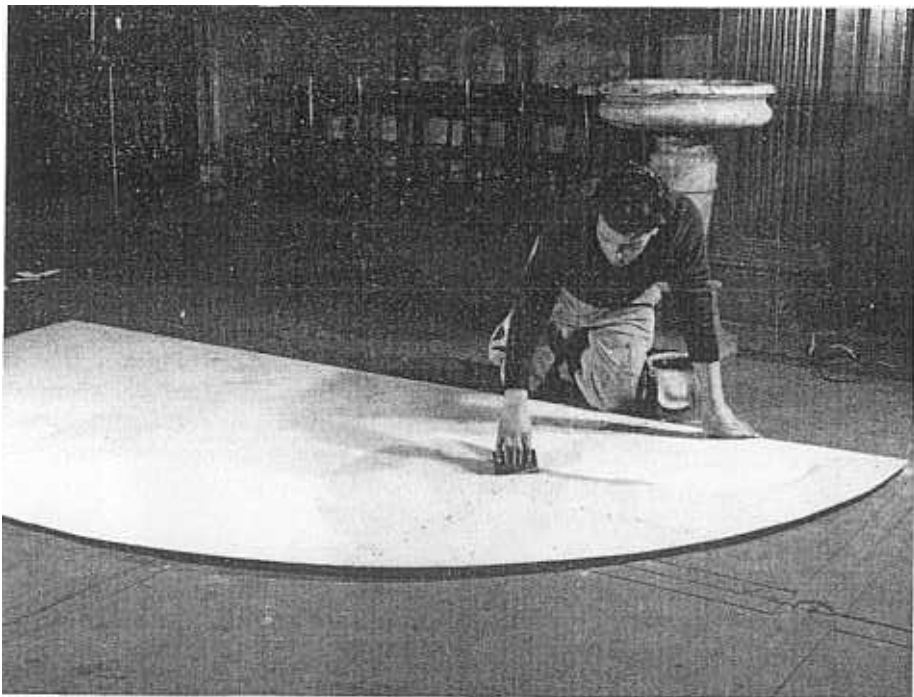


Fig. 2 - Pannello mobile (supporto piano di CPV su telaio metallico rivestito di vipla). Sono visibili le saldature.

Fig. 3 - Milano. S. Maurizio. Applicazione di uno strato di mastice Bostik sul supporto piano di CPV (pannello mobile).



Dopo lo strappo degli affreschi, si è provveduto allo scrostamento totale dell'intonaco, fino a mettere in vista il mattone; il supporto di CPV ha quindi preso il posto dello strato di intonaco demolito dal quale si era strappato l'affresco. Convenientemente adattato all'andamento della volta della cappella, il CPV ha ricoperto totalmente le campiture delle quattro vele, fissato alla muratura mediante viti a espansione. Siccome il CPV è prodotto industrialmente in fogli di circa 2/3 mq., si è dovuto ricorrere a tagli e giunte; queste ultime si sono eseguite mediante saldatura autogena alla fiamma ossidrica, ottenuta con l'inserimento, tra i bordi delle porzioni da saldare, di un apposito filetto di materia polivinilica (fig. 1).

Sulla volta così rivestita, e come foderata, vennero quindi applicate le tele con gli affreschi mediante un mastice delle serie Bostik.

Sempre nella chiesa delle Grazie, analogo procedimento venne impiegato successivamente per il trasferimento di una porzione di volta affrescata, dalla Cappella della Madonna in un locale adiacente, su una superficie di volta consimile (1962).

Per i dipinti parietali il supporto di CPV è stato impiegato per il ricollocamento di affreschi del presbiterio di San Bernardino alle monache (Milano, 1963) e di San Teodoro (Pavia, 1963) e di alcune cappelle di San Maurizio al Monastero Maggiore (Milano, 1963-1964).

In questi casi si è però voluto realizzare un ricollocamento degli affreschi che anzitutto ne ripristinasse esattamente la situazione originaria, ma ne permettesse al tempo stesso un'agevole rimozione per qualsiasi evenienza (riparazioni, invio a mostre, ecc.)<sup>3</sup>.

Occorrevano quindi pannelli mobili. Perciò il supporto di CPV non venne fissato preventivamente alla parete (come si era fatto nel caso della volta alle Grazie), bensì a un telaio metallico in profilati di cm. 2 x 3, avente, fra l'altro, la funzione di rinforzarlo e di mantenerlo perfettamente piano: il telaio è applicato al supporto mediante viti ed è foderato di *vipla* per evitarne la ossidazione (fig. 2).

Gli affreschi, strappati e trasferiti su doppia tela con caseato di calce, sono stati quindi applicati al supporto col mastice Bostik (vedi sopra) (fig. 3).

Per poter poi applicare i telai alla parete in modo che il piano dell'affresco fosse allineato col resto della decorazione rimasta in sito o comunque col piano della parete, e poiché lo spessore del telaio stesso era di cm. 2,3 (telai, cm. 2; supporto, cm. 0,3) perciò superiore allo spessore dell'intonaco scrostato, si sono dovute praticare nella muratura scanalature in cui alloggiavano gli elementi della struttura metallica. Il telaio fu ancorato alla parete per mezzo di sostegni metallici (prefissati) e di piccole zanche praticamente invisibili che ne trattengono i bordi (fig. 4).

L'affresco così ricollocato può essere rimosso sia, ovviamente, con lo stesso telaio, sia, in caso di necessità, mediante il distacco dell'affresco intelato dal supporto polivinilico. È importante sottolineare che quest'ultima versione di emergenza è comunque possibile in due modi:

<sup>3</sup> La praticità del sistema fu sperimentata nell'autunno 1959 per la Mostra di affreschi strappati allestita nel Salone Napoleonico di Brera a cura della Sovrintendenza alle Gallerie della Lombardia: in tale occasione, alcuni affreschi delle cappelle di San Pietro in Gessate, ricollocati su telai metallici (però con semplice supporto in tela) furono rimossi e trasferiti alla Mostra in breve tempo.

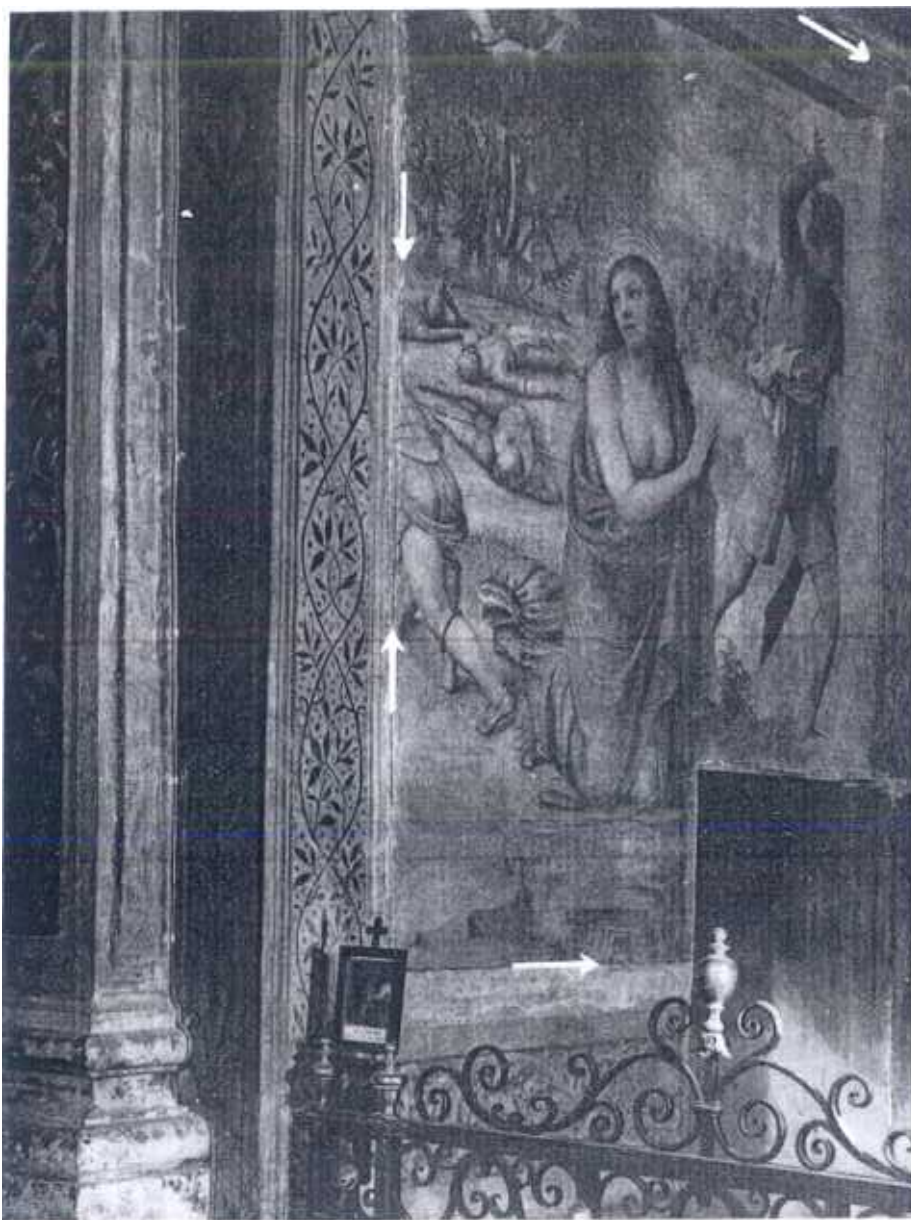


Fig. 4 - Milano. S. Maurizio. Cappella Besozzi. Martirio di S. Caterina di B. Luini. L'affresco dopo il ricollocamento a parete su pannello mobile (le frecce bianche indicano la linea di giuntura tra il pannello mobile e la decorazione rimasta in sito).

a) distacco, mediante semplice azione meccanica, della prima tela (recante la pellicola cromatica affresco) dalla seconda tela: si sfrutta cioè la cedevolezza del caseato di calce.

b) distacco di entrambe le tele (col dipinto) dal supporto polivinilico con l'aiuto di solvente *ad hoc* che agisce sul mastice Bostik (ogni mastice Bostik ha il solvente corrispondente). In entrambi i casi, per ovvie ragioni di cautela, la superficie pittorica sarà protetta, durante l'operazione, da un telo di garza o calicot applicato a colletta (come nelle ordinarie foderature o nei trasporti da tavola a tela).

FRANCO MAZZINI  
 THE USE OF POLYVINYL SUPPORTS  
 FOR REPLACING DETACHED FRESCOS  
 SUMMARY.

*The use of polyvinyl supports (polyvinyl chloride = CPV) has been adopted by the Soprintendenza alle Gallerie in Lombardy for replacing Gaudenzio Ferrari's frescos, which have been detached from the vault of the chapel of Santa Corona in Santa Maria delle Grazie in Milan.*

*The traditional system of reattaching detached frescos on a renewed plaster surface, using castate of lime, was discarded because of the vault's humidity.*

*Polyvinyl is a plastic produced by mixing C.P.V. with special plastificants. Its peculiar characteristics are: chemical inertia and impermeability; other positive qualities: lightness (c. 4 kg. to the sq. m., at a width of 3 mm.), flexibility and adaptability to irregularities of wall surfaces, if hot-pressed (oxyhydrogen flame).*

*CPV was applied to the vault, once the frescos and remains of the stripped plaster had been removed; onto the vault thus covered where then applied the frescos, by means of a Bostik adhesive.*

*For replacing wall frescos (at San Bernardino alle Monache and San Maurizio in Milan, and San Teodoro in Pavia), we also constructed moveable panels of CPV reinforced with metal frames in section (cm. 2 x 3). These panels, already carrying the frescos, were fixed to the wall after the plaster had been removed. This system allows one to move important paintings. Both in the case of the portable metal frames (walls) and of the fixed support (vaults) frescoes attached to a CPV support can always be detached.*